



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 383

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di giovedì 2 aprile 2015

I N D I C E

Commissioni congiunte

7 ^a (Istruzione-Senato) e VII (Cultura, scienza e istruzione-Camera):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 1)</i>	Pag.	3

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	4
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	7
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	9
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	13
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	21

Comitato

Per le questioni degli italiani all'estero:		
<i>Plenaria</i>	Pag.	25

Commissioni bicamerali

Per la sicurezza della Repubblica:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	Pag.	27
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	27
Per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	29

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

COMMISSIONI CONGIUNTE

**7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica,
spettacolo e sport)**

del Senato della Repubblica

con la

VII (Cultura, scienza e istruzione)

della Camera dei deputati

Giovedì 2 aprile 2015

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 1

Presidenza della Vice Presidente della VII Commissione della Camera
PICCOLI NARDELLI

Orario: dalle ore 14,10 alle ore 18

*AUDIZIONI INFORMALI SULLE QUESTIONI RELATIVE AI PROGETTI DI RIFORMA
DEL SISTEMA NAZIONALE DI ISTRUZIONE*

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria**260^a Seduta***Presidenza della Presidente*
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1854) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 febbraio 2015, n. 7, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo, anche di matrice internazionale, nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia, iniziative di cooperazione allo sviluppo e sostegno ai processi di ricostruzione e partecipazione alle iniziative delle Organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alle Commissioni 2^a, 3^a e 4^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento. Esame e rinvio)

La presidente FINOCCHIARO (PD), in qualità di relatrice, illustra il decreto-legge n. 7 del 18 febbraio 2015, recante misure urgenti per il contrasto del terrorismo nonché proroga delle missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. Il provvedimento si compone di 21 articoli, ripartiti in cinque Capi.

Il Capo I, comprendente gli articoli da 1 a 8, detta disposizioni di contrasto del terrorismo internazionale. In particolare, l'articolo 1 interviene sulle disposizioni del codice penale relative ai delitti di terrorismo, anche internazionale, per punire: i cosiddetti *foreign fighters*, ovvero coloro che si arruolano per il compimento di atti di violenza, con finalità di terrorismo, con la reclusione da 3 a 6 anni; chiunque organizzi, finanzi o propagandi viaggi finalizzati al compimento di condotte con finalità di

terrorismo, con la reclusione da 3 a 6 anni; colui che dopo aver autonomamente acquisito le istruzioni relative alle tecniche di commissione di atti di violenza con finalità terroristiche, pone in essere comportamenti finalizzati alla commissione di tali atti, con la reclusione da 5 a 10 anni. La disposizione, inoltre, aggrava la pena prevista per il delitto di addestramento ad attività con finalità di terrorismo, quando le condotte siano commesse attraverso strumenti telematici o informatici.

L'articolo 2 introduce misure per il contrasto alle attività di proselitismo attraverso Internet dei cosiddetti *foreign fighters*, prevedendo aggravanti di pena. Si stabilisce poi che la polizia postale e delle comunicazioni debba costantemente tenere aggiornata una *black list* dei siti Internet utilizzati per la commissione di reati di terrorismo, anche al fine di favorire lo svolgimento delle indagini della polizia giudiziaria. Sono introdotti, inoltre, specifici obblighi in capo agli Internet *providers* connessi agli obblighi di rimozione dei contenuti illeciti pubblicati sulla rete.

L'articolo 3 inserisce nel codice penale due nuove contravvenzioni, relative alla detenzione abusiva di precursori di esplosivi e alla mancata segnalazione all'autorità di furti o sparizioni degli stessi. Viene inoltre prevista una sanzione amministrativa a carico degli operatori che legittimamente trattano tali sostanze omettendo di segnalare alle autorità operazioni sospette.

L'articolo 4 interviene sul codice antimafia per introdurre modifiche alla disciplina delle misure di prevenzione e in materia di espulsione dallo Stato, mentre l'articolo 5 reca una serie di disposizioni concernenti l'impiego del personale delle forze armate nelle attività di controllo del territorio, di vigilanza a siti e obiettivi sensibili, di prevenzione dei fenomeni di criminalità organizzata e ambientale nella regione Campania, anche in relazione alle straordinarie esigenze di sicurezza connesse alla realizzazione dell'Expo 2015.

L'articolo 6 modifica il decreto-legge n. 144 del 2005, concernente misure urgenti per il contrasto del terrorismo internazionale, estendendo la possibilità di rilasciare a stranieri permessi di soggiorno a fini investigativi anche nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento relativi a delitti commessi per finalità di criminalità transnazionale e introducendo in via transitoria la possibilità per i servizi di informazione e sicurezza di effettuare colloqui con detenuti per prevenire delitti con finalità terroristica di matrice internazionale.

L'articolo 7 interviene sul codice della *privacy* per estendere l'ambito dei trattamenti con finalità di polizia e dunque l'area entro la quale i trattamenti stessi possono svolgersi senza applicare le disposizioni – prevalentemente a tutela dell'interessato – previste dal codice.

L'articolo 8 introduce disposizioni volte alla tutela funzionale e processuale del personale dei servizi di informazione e sicurezza interna ed esterna. Ulteriori modifiche riguardano la legge di riforma dei servizi segreti (legge n. 124 del 2007).

Gli articoli 9 e 10 – che compongono il Capo II, relativo al coordinamento nazionale delle indagini nei procedimenti per i delitti di terrori-

simo, anche internazionale – prevedono l'attribuzione al procuratore nazionale antimafia anche delle funzioni in materia di antiterrorismo e ne disciplinano gli adeguamenti organizzativi.

Si sofferma quindi sul Capo III, composto dagli articoli da 11 a 16, che reca disposizioni in materia di missioni internazionali delle Forze armate e di polizia. Nello specifico, gli articoli 11, 12 e 13 recano le autorizzazioni di spesa per il periodo dal 1° gennaio al 30 settembre 2015, necessarie alla proroga del termine per la partecipazione italiana a diverse missioni internazionali raggruppate sulla base di criteri geografici. In particolare, all'articolo 11 sono previste le autorizzazioni di spesa relative alle missioni internazionali che si svolgono in Europa e, all'articolo 12, quelle relative alle missioni internazionali che si svolgono in Asia.

Il comma 3 dell'articolo 13 autorizza la spesa, per il periodo compreso tra il 1° gennaio e il 30 settembre 2015, per la proroga della partecipazione di personale militare all'operazione Atalanta dell'Unione europea al largo delle coste della Somalia.

L'articolo 14 reca disposizioni attinenti a esigenze generali connesse con le missioni internazionali. La disposizione autorizza, altresì, per l'anno 2015 la spesa per interventi urgenti o acquisti e lavori da eseguire in economia, anche in deroga alle disposizioni di contabilità generale dello Stato, disposti, nei casi di necessità e urgenza, dai comandanti dei contingenti militari che partecipano alle missioni internazionali in Afghanistan, Libano, Balcani, Corno d'Africa, Libia.

L'articolo 15 reca talune disposizioni concernenti la normativa applicabile al personale impiegato nelle missioni internazionali disciplinate dal decreto in esame, con particolare riferimento alla disciplina penalistica, mentre l'articolo 16 reca disposizioni in materia contabile.

Il Capo IV del decreto-legge in esame, reca, invece, iniziative di cooperazione allo sviluppo (articolo 17) e al sostegno dei processi di pace e di stabilizzazione (articolo 18) e il regime degli interventi (articolo 19).

Da ultimo, l'articolo 20, compreso nel Capo V, reca disposizioni transitorie sulla Procura nazionale antimafia e antiterrorismo nonché la copertura finanziaria del provvedimento, mentre l'articolo 21 contiene la clausola di entrata in vigore del decreto-legge.

Rileva la necessità e urgenza di perfezionare gli strumenti di prevenzione e contrasto del terrorismo, anche alla luce dei recenti gravissimi episodi verificatisi all'estero, nonché di emanare disposizioni per assicurare la partecipazione delle Forze armate e di polizia alle missioni internazionali, le iniziative di cooperazione allo sviluppo e la partecipazione alle iniziative delle organizzazioni internazionali per il consolidamento dei processi di pace e di stabilizzazione.

Propone, quindi, alla Commissione un parere che riconosca sussistenti i presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,15.

BILANCIO (5^a)

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria**377^a Seduta***Presidenza del Presidente*
AZZOLLINI*Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.**La seduta inizia alle ore 9,05.***ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA****Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo per gli investimenti strategici e che modifica i regolamenti (UE) nn. 1291/2013 e 1316/2013 (n. COM (2015) 10 definitivo)**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) intervenendo in replica ringrazia per gli stimoli offerti dal dibattito e preannuncia che tenterà una sintesi delle argomentazioni che, a suo parere, dovrebbero trovare spazio nella proposta di risoluzione da sottoporre alla Commissione. In primo luogo fa riferimento al favorevole contesto macroeconomico in cui il «piano Juncker» va a situarsi, connotato da una discesa del prezzo dell'energia, da un favorevole andamento dei mercati valutari e da un intervento monetario espansivo della Banca centrale europea. Queste circostanze portano ad auspicare interventi efficaci non solo sul lato della domanda ma anche su quello dell'offerta. Tra i segnali positivi registrati vi è anche l'attenzione della Commissione europea attuale alla situazione economica di ciascun Paese, sia tramite l'adattamento delle regole al contesto nazionale che alla valutazione del ciclo economico con riferimento alle variabili di ciascuno Stato membro anziché solo in forma aggregata. Una maggiore flessibilità delle regole di bilancio sarebbe peraltro richiesta dalle circostanze: la condizione di inflazione nulla o negativa in tutta l'area dell'euro

rende i parametri del *fiscal compact* sostanzialmente inapplicabili. La maggior flessibilità potrà essere, dunque, calibrata sulle esigenze nazionali di investimento. Il mutamento di orientamento della Commissione rappresenta un passo importante, che potrebbe essere considerato una tappa intermedia di rilievo verso la *golden rule* sugli investimenti da tempo auspicata. Altrettanto positivo è il maggiore approfondimento sulla qualità degli investimenti, ragionamento fondamentale nell'ottica di favorire una crescita non più trainata solo dalle esportazioni ma, appunto, dagli investimenti e quindi dalla domanda interna. Valutati questi aspetti favorevoli di contesto, la risoluzione dovrebbe a suo parere mettere in luce i limiti ancora presenti nell'attuale proposta del piano, al fine di fornire un contributo utile da parte del Parlamento. In prima battuta cita la scarsità delle risorse che si propone di impiegare, con l'evidente rischio di non generare un effetto leva significativo: si devono in questo senso approfondire le sinergie con i capitali privati, con gli organismi di credito nazionali quali ad esempio la Cassa depositi e prestiti e con forme di cofinanziamento degli istituti bancari internazionali. Inoltre devono essere approfonditi i costi-opportunità derivanti dallo spostamento di capitali, altrove remunerati, sui progetti del piano, che dovranno dunque garantire un ritorno minimo apprezzabile. Ulteriore tema cruciale è quello della *governance*, dal momento che la composizione degli organi decisionali appare imprescindibile per valutare le tipologie di progetti ammesse al finanziamento. Anche la questione dell'addizionalità finanziaria risulta, ad oggi, non ancora chiara nei suoi margini. Si aggiunge, poi, la chiara necessità di procedure trasparenti e snelle, essendo evidentemente inutile un rilevante investimento sui progetti se, poi, il finanziamento è rallentato da procedure farraginose. Ulteriore riflessione andrà rivolta alle piattaforme nazionali, le quali ben potrebbero comprendere investimenti di area che vadano oltre i confini nazionali, come proposto del senatore D'Alì e con una attenzione particolare alla struttura dimensionale delle nostre imprese, come sottolineato dalla senatrice Comaroli. Riprendendo, da ultimo, uno spunto offerto dall'intervento del presidente Azzollini, sottolinea il ruolo decisivo dei profili rilevanti la competitività nazionale e la capacità del Paese di attrarre investimenti: dal momento che si tratta di materia squisitamente parlamentare, auspica che il «piano Juncker» sia l'occasione per il Parlamento per segnalare interventi di rilievo, eventualmente anche in forma di «pacchetto», volti a favorire l'inserimento di nuove iniziative imprenditoriali e in nuovi settori.

Il presidente AZZOLLINI ringraziando il relatore lo invita a predisporre, nel corso della prossima settimana, uno schema di risoluzione da sottoporre ai senatori componenti la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria

198^a Seduta

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Alessandro Azzi, presidente di FEDERCASSE, accompagnato dal dottor Sergio Gatti, dal dottor Roberto Di Salvo e dalla dottoressa Claudia Benedetti, nonché il dottor Corrado Piazzalunga, presidente ASSILEA, accompagnato dal dottor Gianluca De Candia e dalla dottoressa Beatrice Tibuzzi.

La seduta inizia alle ore 11,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente Mauro Maria MARINO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul sistema bancario italiano nella prospettiva della vigilanza europea: audizione di rappresentanti di FEDERCASSE e di ASSILEA

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 24 marzo.

Dopo un intervento introduttivo del presidente Mauro Maria MARINO ha la parola l'avvocato AZZI, il quale esprime alcune considerazioni in merito ai caratteri dell'Unione bancaria europea, che presenta diversi aspetti positivi, a fronte tuttavia di dubbi, riconducibili alla definizione degli aggregati sui quali viene esercitata la vigilanza, ai criteri adottati ai fini dell'analisi approfondita del 2014 e all'adeguamento alla nuova normativa, con i conseguenti alti costi, particolarmente gravosi per gli istituti bancari di minori dimensioni.

Interviene quindi il dottor GATTI, che si sofferma in primo luogo sul recepimento di importanti direttive in materia bancaria, attualmente oggetto dei lavori parlamentari, sottolineando l'esigenza di tenere conto di un criterio di proporzionalità adeguato all'entità tipica delle banche di credito cooperativo. Ricorda peraltro come il regolamento n. 575/2013 (CRR) abbia comportato l'introduzione di un fattore di ponderazione maggiormente favorevole per i crediti destinate alle piccole e medie imprese, con effetti positivi rispetto alla disponibilità di capitale *tier 1*, mentre sono state apportate alcune modifiche alla normativa concernente il computo dei contributi al fondo unico di risoluzione e la gestione dei derivati. Si sofferma successivamente sulle differenze tra gli approcci dell'Unione europea e degli Stati Uniti nella fase di recepimento della disciplina di Basilea 3, in quanto solamente la seconda è caratterizzata dal riconoscimento della diversità dei soggetti destinatari, prevedendo diversi requisiti ai fini della vigilanza. Quanto al tema dei crediti deteriorati segnala l'esigenza di estrarre tali elementi dai bilanci delle banche, in considerazione delle specificità dimensionali delle banche di credito cooperativo.

L'avvocato AZZI fornisce successivamente alcuni dati indicativi della rilevante crescita del settore delle banche cooperative negli ultimi decenni e ritiene che nell'attuale fase storica sia opportuno procedere verso un processo di autoriforma del sistema del credito cooperativo. Le stesse banche di credito cooperativo sono impegnate nell'elaborazione di proposte atte a configurare ipotesi di riforma basate su processi di integrazione connessi all'individuazione di soggetti capogruppo costituiti in forma di società per azioni, pur tenendo conto della necessità di mantenere le caratteristiche fondamentali del credito cooperativo, quali il legame stretto con il territorio. Dà quindi conto più specificatamente di alcune linee di indirizzo che a suo giudizio dovrebbero contraddistinguere il processo riformatore, sottolineando i vantaggi derivanti dal possibile afflusso di nuovi capitali sul piano del rafforzamento patrimoniale.

Il presidente Mauro Maria MARINO segnala la disponibilità della Commissione ad approfondire, anche in raccordo con la Camera dei deputati e il Governo, le proposte che verranno formulate dalle banche di credito cooperativo allo scopo di riformare, rendendolo più efficiente, il sistema.

L'avvocato AZZI ringrazia il presidente Marino e manifesta l'intenzione a presentare quanto prima i risultati dell'ampio confronto in atto nell'ambito dell'associazione rappresentata.

Il senatore FORNARO (*PD*) manifesta apprezzamento riguardo alla consapevolezza della necessità di un adeguamento al quadro normativo europeo e all'evoluzione del mercato. Sottolinea l'importanza del tema di eccesso di regolamentazione riguardante il credito, con i conseguenti costi, che risultano particolarmente onerosi per le banche di piccole dimensioni e segnala la disponibilità del proprio Gruppo a favorire qualsiasi processo di modernizzazione della legislazione, tenuto conto degli obiettivi segnalati. Esprime alcune considerazioni anche a proposito dell'esigenza di un ripensamento di un sistema nel quale le banche popolari non trasformate in società per azioni avranno dimensioni paragonabili a quelle delle banche di credito cooperativo e rileva l'importanza dell'individuazione di modalità opportune per garantire l'afflusso di nuovi capitali, così da consentire significativi rafforzamenti patrimoniali e al contempo mantenere il tradizionale ruolo economico nei territori di riferimento, nell'ottica di una distinzione funzionale rispetto alle grandi banche.

Il senatore MOLINARI (*Misto*) fa presente l'interesse della propria parte politica a partecipare attivamente al percorso di riforma del credito cooperativo.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) ricorda l'importanza primaria del credito cooperativo quale componente delle economie locali e pone un quesito concernente le possibilità di conciliare il mantenimento di tale ruolo con il necessario rafforzamento patrimoniale e il conseguimento di maggiori livelli di efficienza per mezzo di significativi processi di aggregazione.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) rileva la serietà dell'approccio del sistema delle banche di credito cooperativo agli adeguamenti resi necessari dall'attuale contesto e sottolinea l'attenzione della propria forza politica rispetto al rafforzamento delle banche di prossimità territoriale, fondamentali per l'avvio della ripresa economica.

L'avvocato AZZI osserva come la regolamentazione del settore bancario sia diventata sempre più minuziosa e mutevole in seguito alla conclusione degli accordi Basilea, pur essendo possibile, come dimostrato dal caso americano, adottare approcci maggiormente flessibili e sostenibili. Ribadisce quindi le caratteristiche e le finalità del processo di riforma del credito cooperativo individuate nell'ambito di tale sistema, nel quale potrebbero essere chiamate a partecipare anche le stesse banche popolari non trasformate in società per azioni, mentre sottolinea la rilevanza di disporre di un assetto che consenta l'afflusso di capitali, con modalità tali da non consentire che le banche di credito cooperativo vengano snaturate ri-

spetto alle loro tradizionali finalità. La stessa valutazione delle dimensioni dovrà essere rivista in funzione dell'adozione del sistema basato su una società capogruppo il cui capitale sarebbe detenuto dalle singole banche di credito cooperativo. I processi di integrazione possono oltretutto comportare il vantaggio di accompagnare nella crescita le imprese che si sviluppano, mantenendo quindi il legame con il territorio.

Il dottor GATTI segnala l'esigenza di individuare nuovi e adeguati parametri ai fini della vigilanza e sottolinea l'originalità delle soluzioni atte a rafforzare il credito cooperativo tramite mirati processi di integrazione.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia gli auditi e li congeda. Introduce quindi l'audizione dei rappresentanti di ASSILEA.

Il dottor PIAZZALUNGA presenta le caratteristiche fondamentali del settore del *leasing* in Italia, con particolare riferimento ai volumi di attività e al ruolo di supporto dell'economia reale e delle piccole e medie imprese. Dà quindi conto dell'attuale situazione del settore rispetto ai legami con il sistema bancario e la vigilanza. A tale riguardo considera maggiormente equo e funzionale alla ripresa dell'economia reale consentire alle aziende di *leasing* di usufruire delle risorse messe a disposizione dalla Banca centrale europea in termini di liquidità, anche considerate le alterazioni alla concorrenza dovute allo svolgimento di attività di *leasing* da parte di istituti bancari. Prosegue segnalando la rilevanza del problema dei crediti deteriorati, la quale richiede l'adozione di misure legislative volte a superare l'atipicità del contratto di *leasing*, tenuto conto che l'incertezza e la lunghezza che contraddistinguono le procedure di recupero dei crediti costituiscono causa di un grave freno al settore, anche in considerazione del rapido deterioramento degli attivi rappresentati dai beni materiali (oggetto dei contratti di *leasing*), i quali potrebbero tra l'altro essere proficuamente reimmessi nel sistema produttivo.

Il presidente Mauro Maria MARINO segnala l'interesse dei temi oggetto dell'intervento del dottor Piazzalunga, specie per quanto riguarda le possibilità di un'interlocuzione volta al superamento delle criticità segnalate.

Interviene quindi brevemente il dottor DE CANDIA, segnalando la prossima presentazione del rapporto annuale sul *leasing*.

Il presidente Mauro Maria MARINO ringrazia gli auditi e dichiara conclusa l'odierna procedura informativa. Avverte infine che la documentazione acquisita sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria

132^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
PELINO

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico De Vincenti.

La seduta inizia alle ore 14,05.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE comunica che è stata chiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, l'attivazione del segnale audiovisivo per la procedura informativa che sta per iniziare e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Avverte altresì che della stessa procedura sarà pubblicato il resoconto stenografico.

La Commissione prende atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il vice ministro DE VINCENTI risponde all'interrogazione n. 3-01120 della senatrice Blundo sulle criticità del progetto «Rete adriatica».

La rete Adriatica è una iniziativa di potenziamento del sistema di trasporto del gas dal Sud dell'Italia verso il Nord, progettata in base ai programmi di utilizzo dei punti di entrata esistenti e alle iniziative in atto o previste dagli operatori del settore gas per crearne di nuovi, ad esempio TAP e impianti di GNL. Tale rete ha una valenza strategica per il sistema di trasporto nazionale del gas per diverse ragioni. In primo luogo, perché

l'incremento delle capacità dei punti di entrata della rete italiana garantirà la copertura del fabbisogno energetico del Paese nel medio-lungo termine. In secondo luogo, perché permetterà la realizzazione di capacità in esportazione dai punti di uscita del Nord dell'Italia verso l'Europa settentrionale e orientale, consentendo una reale integrazione delle reti di trasporto dei diversi Paesi europei, nella prospettiva del mercato unico europeo. In terzo luogo, perché consentirà di diversificare i corridoi di attraversamento del Paese, conferendo maggiore sicurezza e affidabilità al sistema di trasporto del gas all'interno delle stesse Regioni attraversate dal gasdotto.

La rete Adriatica è costituita dai seguenti cinque tratti di gasdotti funzionalmente autonomi: Massafra-Biccari, autorizzato, costruito e in esercizio; Biccari-Campochiaro, autorizzato e in fase di costruzione; Sulmona-Foligno, procedimento in corso; Foligno- Sestino, procedimento in corso; Sestino-Minerbio, procedimento chiuso con esito favorevole, con il decreto di autorizzazione in fase di emissione. Segnala che tra Campochiaro e Sulmona esiste un gasdotto già completato e in esercizio.

È inoltre prevista la realizzazione a Sulmona di un impianto di compressione del gas della potenza di circa 33 MW, la cui ubicazione è posta in corrispondenza della rete esistente dei metanodotti di Snam Rete Gas, che già oggi confluiscono a Sulmona. Ogni tratto è funzionalmente autonomo; può quindi esistere indipendentemente dagli altri e garantisce quota parte degli obiettivi complessivi della rete Adriatica. Infatti, oltre alle finalità generali descritte, i diversi tratti consentono di raggiungere anche una serie di obiettivi parziali, in particolare il potenziamento delle reti regionali esistenti e l'aumento della flessibilità e dell'affidabilità del sistema locale di trasporto del gas. Tutti i tratti hanno ottenuto la pronuncia di compatibilità ambientale favorevole del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Ciò premesso, il Vice Ministro evidenzia che, per quanto concerne la scelta del tracciato e l'ubicazione dell'impianto di compressione a Sulmona, la ricerca di un corridoio idoneo a ospitare la rete Adriatica è stata inizialmente indirizzata in prossimità della linea di costa adriatica. Una volta però constatata la preclusione di questa fascia territoriale per cause ambientali, geologiche e urbanistiche, la ricerca del tracciato si è progressivamente spostata nell'entroterra, fino a individuare, in prossimità dello spartiacque appenninico, la direttrice migliore in termini di continuità, sicurezza e compatibilità ambientale.

Per quanto riguarda la parte sud della Rete Adriatica, il posizionamento del tracciato non ha incontrato ostacoli fino a Biccari (FG). Successivamente la scelta del corridoio è stata condizionata dall'impossibilità di trovare una via percorribile che da Biccari si spingesse in prossimità della fascia costiera risalendo verso nord in direzione di Pescara. Ciò a causa delle criticità geologiche presenti, soprattutto nel tratto Biccari-San Salvo e per l'elevato grado di urbanizzazione che caratterizza tutta la linea di costa.

Per i suddetti motivi, in corrispondenza di Biccari, si è dovuta abbandonare l'ipotesi di un tracciato prossimo alla costa e di puntare verso l'in-

terno in direzione di Campochiaro (CB). Qui la presenza di un altro metanodotto ha di fatto obbligato l'esecuzione del nuovo tracciato lungo questa direttrice fino a Sulmona. Il tratto di metanodotto Campochiaro-Sulmona è già in esercizio.

Il progetto è frutto di una attenta analisi eco-sistemica di dettaglio che ha portato alla scelta di un tracciato che assicura la maggiore compatibilità ambientale possibile. Tale assunto si basa sul presupposto fondamentale che l'opera è totalmente interrata e, al termine dei lavori, le aree interessate saranno oggetto di accurate opere di ripristino, sia relativamente alle aree agricole che alle aree incolte, alle aree boschive e, in generale, a tutte le aree naturali. In particolare, il tracciato del metanodotto Sulmona-Foligno è stato individuato dopo una dettagliata analisi di campo, di geologia, geomorfologia e idrogeologia del territorio, con particolare attenzione ai bacini fluviali principali e a tutti i corsi d'acqua, anche minori, alla natura dei terreni e alle stratigrafie, elaborando specifiche schede per ogni corso d'acqua, progettando le più opportune modalità di attraversamento fluviale e di ripristino morfologico.

Sono stati analizzati i piani paesistici delle regioni Abruzzo, Lazio, Umbria e Marche ed è stata posta particolare attenzione a dispositivi di legge a carattere regionale previsti per la tutela dell'assetto idrogeologico. Il tracciato del metanodotto in progetto è stato individuato secondo una direttrice che riduce al minimo le interferenze con aree sottoposte a vincolo idrogeologico e a fenomeni gravitativi.

L'interferenza con parchi nazionali e regionali si riscontra nel lotto funzionale relativo al metanodotto Sulmona-Foligno. Quest'ultimo nella prima ipotesi di progetto prevedeva l'attraversamento di due parchi nazionali e uno regionale. A seguito di alcune varianti di progetto la condotta non attraversa più né il Parco nazionale dei Sibillini né il parco regionale Sirente Velino, ma interessa territorialmente solo il Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga, ma in misura molto limitata (circa un chilometro) e comunque nei settori più antropizzati.

In merito alla Valutazione ambientale strategica, il decreto legislativo n. 4 del 16 gennaio 2008, recante «Ulteriori disposizioni correttive e integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152», all'articolo 5, comma 1, lettera e), chiarisce che sono soggetti a VAS i «Piani e programmi: gli atti e i provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche: 1) che sono elaborati e/o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa, amministrativa o negoziale; 2) che sono previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative;».

Dal 2011 la società proponente Snam Rete Gas è unicamente tenuta a redigere un piano decennale delle previsioni di sviluppo della rete in funzione della domanda e dell'offerta e della sicurezza degli approvvigionamenti, per la quale non è prevista alcuna approvazione da parte del Ministero. Ne deriva l'inapplicabilità della VAS, non solo alla rete Adriatica,

ma anche a tutti i gasdotti che Snam ha in corso di progettazione (naturalmente tutti soggetti a VIA). In merito, viceversa alla necessità di sottoporre i differenti progetti a una VIA unitaria, deve lamentarsi il consolidato orientamento giurisprudenziale che individua nell'autonomia funzionale dell'opera, rispetto ad altre, sia pure connesse, il discrimine tra un frazionamento artificioso del progetto e una sua corretta rappresentazione ai fini valutativi ambientali. Infatti, si ribadisce, che la decisione di dividere la rete Adriatica in lotti funzionali non è il frutto di un'arbitraria scelta del proponente, ma risponde a concrete esigenze di ordine tecnico ed economico. Tale scelta, inoltre, ha consentito alle amministrazioni competenti una più penetrante e puntuale valutazione dei singoli tratti.

A ciò si aggiunga la risposta data il 16 agosto 2012 dalla Commissione europea a una interrogazione presentata dal deputato europeo al Parlamento a supporto di un ricorso alla Commissione medesima presentato da amministrazioni pubbliche (Provincia di Pesaro e Urbino, Comune di Norcia, Comunità montana del Catria e Nerone), nonché da varie associazioni ambientaliste, tra cui WWF, Italia Nostra e Comitato cittadini di Sulmona. Sul punto cita testualmente la risposta della Commissione: «Il progetto di gasdotto «Rete Adriatica» della società Snam Rete gas è stato oggetto di un'indagine che la Commissione ha avviato nel 2010 e chiuso nel maggio del 2011. In base alle informazioni fornite sia dagli autori della denuncia sia dalle autorità italiane, la Commissione non ha trovato prove di violazione della direttiva 85/337/CEE sulla valutazione dell'impatto ambientale (VIA), ora codificata come direttiva 2011/92/UE né della direttiva Habitat 92/43/CEE. In base alle informazioni disponibili risulta, tra l'altro, quanto segue: la Commissione non ha dati concreti attestanti che la suddivisione del progetto nelle suddette sezioni abbia comportato una violazione della direttiva VIA. Nella fattispecie risulta che si è proceduto alla valutazione dell'impatto ambientale per ciascuna sezione e che ciascuna procedura di VIA ha fatto riferimento all'intero progetto. Gli effetti cumulativi sono stati pertanto valutati».

Ulteriore motivo di preoccupazione, più volte richiamato, afferisce al rischio sismico delle aree delle aree attraversate dal metanodotto. Il tracciato dei metanodotti è stato definito scegliendo i lineamenti morfologici e geologici più sicuri (fondovalle, terrazzi, dorsali, ecc.) e comunque lontani dalle aree interessate, anche solo potenzialmente, da dissesti idrogeologici. Nello specifico, le principali strutture sismogenetiche, quali, per esempio, quelle presenti nel territorio aquilano attivatesi in occasione dell'evento sismico del 6 aprile 2009, non vengono mai interessate dall'opera in progetto. In sede progettuale, inoltre, sono stati presi in considerazione dalla società proponente gli effetti diretti di un sisma potenziale sulle tubazioni interrato, sottoponendo il metanodotto in progetto a verifica strutturale allo scuotimento a sismico (*shaking*) seguendo le indicazioni della normativa americana Asce (*American society of civil engineers*) Guidelines for the Sismic Design of Oil and Gas Pipeline Systems 1984.

Da essa si evince che, nelle aree ad elevata sismicità, le dimensioni di progetto adottate per la trincea di posa della condotta, unitamente alle

caratteristiche di duttilità e flessibilità delle tubazioni in acciaio, permettono alla tubazione di sopportare agevolmente le eventuali deformazioni indotte dal sisma. I risultati di tali verifiche hanno, di fatto, evidenziato l'idoneità dello spessore della tubazione a sopportare le sollecitazioni trasmesse dal movimento transitorio del terreno durante l'evento sismico.

Conferma della sostanziale correttezza di quanto emerso dalle verifiche condotte dalla società proponente, è data da una valutazione di tipo storicistico. Infatti, nell'ambito della casistica italiana sul comportamento sismico delle condotte interrato, si ricorda l'evento sismico del Friuli, ove esisteva nell'area epicentrale una condotta importante già operativa: il gasdotto «Sergnano-Tarvisio DN 900 (36)» per l'importazione di gas naturale dalla Russia. Nel periodo che va da maggio ad ottobre del 1976, il Friuli fu colpito da un'intensa sequenza sismica culminata in due scosse di elevata intensità: la scossa principale di magnitudo 6,4 ed una successiva di 6,1. Il gasdotto attraversa l'area epicentrale e ha quindi subito lo scuotimento sismico massimo prodotto dal terremoto. Come prevedibile, non si sono avute conseguenze ed effetti sulla tubazione, senza interruzioni di esercizio. In concomitanza della sequenza sismica del territorio aquilano (l'evento più forte è del 6 aprile 2009, con magnitudo valutata 6,3), non è stato rilevato alcun tipo di danno né interruzione nelle forniture né perdite di gas dai metanodotti di Snam Rete gas, tra i quali il Vasto-Rieti, che attraversa le aree più intensamente colpite dal terremoto.

Più recentemente, in data 20 maggio 2012, il distretto sismico «Pianura Padana Emiliana» è stato interessato da oltre 100 scosse di terremoto. L'epicentro della scossa più significativa è stato individuato nell'area ubicata tra Finale Emilia e Mirandola. Nel territorio interessato dal sisma sono presenti infrastrutture di trasporto della rete nazionale della Snam Rete gas, ma dopo aver effettuato i dovuti controlli, i tecnici del pronto intervento non hanno segnalato anomalie. La rete di trasporto gas, l'impianto di compressione di Poggio Renatico e gli altri impianti hanno garantito il regolare esercizio senza interruzioni di servizio. Quanto sopra si è confermato a seguito degli eventi sismici successivi, compreso quanto verificatosi in data 29 maggio 2012.

Anche in letteratura tecnica internazionale non sono riportati casi di danni a tubazioni integre in acciaio, saldate e controllate con le attuali tecniche, per effetto dello scuotimento sismico del terreno. Le condotte sono comunque periodicamente controllate dalla Società gestore della Rete nazionale gas dall'interno, con apparecchiature automatiche che rilevano qualsiasi variazione di spessore dell'acciaio e fenomeni corrosivi eventualmente in atto.

Per quanto attiene alla presunta concentrazione di sostanze inquinanti emesse dall'impianto di compressione, in ragione della particolare conformazione orografica della valle su cui verrebbe ad insistere l'impianto, fa presente che le emissioni prodotte sono costituite dagli ossidi di azoto (NO_x) e dal monossido di carbonio (CO) e provengono sostanzialmente dal processo di combustione del gas naturale nelle turbine a gas. Nello studio di impatto ambientale, la Snam Rete gas ha effettuato idonee simu-

lazioni sulla dispersione di codeste emissioni in atmosfera. Le simulazioni, che hanno tenuto in considerazione la conformazione del territorio e le caratteristiche meteo-climatiche dell'area (compresi i ristagni dell'aria), hanno confermato che i livelli di concentrazione delle emissioni sono molto bassi e comunque circoscritti alle immediate vicinanze dell'impianto. I risultati delle simulazioni sono da considerarsi conservativi in quanto è stato ipotizzato l'esercizio più gravoso dell'impianto con un funzionamento contemporaneo di due unità di compressione alla massima potenza. Al riguardo ricorda inoltre che il funzionamento dell'impianto di Sulmona, così come per tutti gli altri 11 impianti di compressione di Snam Rete Gas in esercizio, sarà a carico variabile e di tipo intermittente in funzione dell'assetto di trasporto, determinando pertanto quantitativi emessi inferiori ai risultati delle simulazioni. In particolare, sono garantiti valori limite di emissione di 50 mg/Nm³ di NO_x e di 100 mg/Nm³ di CO. Tali livelli di concentrazione rispettano ampiamente i valori limite prescritti dalla normativa vigente (25 volte inferiore per NO_x e 100 volte inferiore per CO). In ogni caso, è con il rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale, divenuta recentemente di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, che si verifica la compatibilità dell'attività con i limiti di tutela e salvaguardia, prescrivendo misure puntuali a tutela dei corpi ricettori.

In merito alle opposizioni al progetto «Rete Adriatica» occorre evidenziare che delle dieci Regioni coinvolte dal progetto ben otto hanno formulato un parere favorevole circa la compatibilità ambientale dell'infrastruttura: Puglia, Molise, Basilicata, Campania, Marche, Umbria, Toscana e Emilia-Romagna. Non si sono espresse la Regione Lazio e la Regione Abruzzo.

Dal 2004 a tutt'oggi si sono svolte presso le suddette Regioni specifiche riunioni e conferenze di servizi. In questo lasso di tempo Snam Rete Gas ha incontrato tutte le amministrazioni locali, sia per presentare l'opera nel suo insieme sia per recepire le eventuali richieste di ottimizzazione del tracciato. Nel complesso le osservazioni formulate sono state tese a evitare soprattutto l'interferenza con progetti, iniziative o interessi di natura locale, in larga parte accolte o accoglibili.

I gruppi istruttori della immissione VIA del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, competenti per ciascun tratto funzionale della «Rete Adriatica», hanno effettuato numerosi sopralluoghi nelle aree interessate dai tracciati dei metanodotti, con particolare riguardo ai siti più sensibili dal punto di vista ambientale (SIC, ZPS aree limitrofe ai parchi) e all'area dell'impianto di compressione del gas di Sulmona. Ai suddetti sopralluoghi hanno partecipato anche i funzionari del Ministero per i beni e le attività culturali e delle regioni interessate. Da tali incontri sono scaturite varianti e ottimizzazioni apportate ai tracciati dei gasdotti.

Si può, quindi, affermare che nel corso di 10 anni, tanto è durato l'iter amministrativo relativo ai gasdotti in parola, non è mai mancata da parte delle istituzioni centrali e della società titolare del progetto la di-

sponibilità al confronto con le Regioni, con gli enti locali e anche con gruppi di cittadini organizzati (ne sono un esempio le varianti di Norcia e Cascia in provincia di Perugia) per giungere alla definizione di un'opera condivisa dal territorio.

Il 10 maggio 2012 è stato convocato, dal Ministero dello sviluppo economico, un primo tavolo tecnico-istituzionale relativo al procedimento di autorizzazione dell'impianto di spinta di Sulmona per esaminare le problematiche inerenti l'impianto; ad esso hanno partecipato i rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, della commissione VIA-VAS, della Regione Abruzzo, della Provincia de l'Aquila, del Comune di Sulmona, e di Snam Rete gas.

Nel corso dell'incontro, sono state attentamente valutate le osservazioni ed i contributi dei partecipanti. La società Snam Rete gas ha illustrato lo scopo dell'opera nonché gli studi specialistici sia relativi alla sismicità che alle emissioni dell'impianto di Sulmona. I rappresentanti del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare hanno confermato che la Commissione VIA-VAS ha effettuato un lavoro dettagliato – prova ne sono le 74 prescrizioni emesse nel decreto di VIA del 7 marzo 2011 –, evidenziando che gli studi effettuati hanno dimostrato che il sito individuato dalla società proponente è quello più idoneo anche sotto al rischio sismico. Stesse considerazioni sono state svolte in relazione al tracciato dell'intera infrastruttura.

Il secondo tavolo tecnico istituzionale sul gasdotto Sulmona-Foligno e sull'impianto di Sulmona si è tenuto sempre presso il Ministero dello sviluppo economico il 12 settembre 2014. Nel corso dell'incontro sono state approfondite da Snam Rete Gas, su richiesta della Regione Abruzzo e del Comune di Sulmona l'alternativa a mare del tracciato del gasdotto e l'ubicazione a Cupello dell'impianto di spinta. Il tavolo di confronto si è chiuso dopo aver appreso le criticità insuperabili indicate dalla società e aver formulato alcune indicazioni: al riguardo, ricorda quella che conferma che i costi aggiuntivi per un passaggio a mare della rete ammonterebbero a 650 milioni di euro, che graverebbero sulle bollette degli utenti. La centrale di compressione è stata confermata nel sito di Sulmona quale scelta migliore per la funzione di spinta all'interno delle condotte che si snodano lungo il tratto Sulmona-Foligno.

Si è anche evidenziato che è bene evitare qualsiasi ipotesi che porti alla riapertura *ex novo* delle procedure autorizzative (VIA completata secondo le migliori metodologie scientifiche e tecnologiche), che allunghe-rebbero i tempi in modo molto consistente, ben sapendo quanto sia importante rafforzare la rete di trasmissione del gas nel nostro Paese anche per la messa in sicurezza della fornitura di gas nelle stesse Regioni attraversate.

Concludendo, riferisce come in quella sede sia stata constatata l'impossibilità, sia di modificare il percorso del tracciato, spostandolo dalla dorsale appenninica alla costa adriatica, sia di collocare l'impianto di spinta in un sito all'interno del comune di Cupello, spostandolo da Sulmona.

La senatrice BLUNDO (M5S) si dichiara parzialmente soddisfatta dalla risposta fornita dal Vice Ministro, in quanto, pur apprezzando la scelta di escludere dal tracciato zone ricadenti nella maggior parte dei parchi nazionali e regionali delle Regioni coinvolte, ritiene non siano state date sufficienti informazioni sui rischi per la sicurezza e la salute dei cittadini legati alla sismicità dei territori attraversati dal metanodotto, sottolineando peraltro come non si evidenzia una necessità specifica di fornitura di gas naturale. Inoltre, citando l'esempio della regione Emilia-Romagna, che, a seguito del sisma del 2012, ha adottato una linea di estrema prudenza in materia di stoccaggio di gas, manifesta le proprie perplessità in merito alla localizzazione della centrale di compressione a Sulmona, che rientra in una zona sismica di primo grado.

In conclusione, consegna al rappresentante del Governo un documento anche a firma delle senatrici De Petris, Pelino e Pezzopane.

La PRESIDENTE ringrazia quindi il vice ministro De Vincenti e dichiara esaurito lo svolgimento delle interrogazioni iscritte all'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 14,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria

218^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente
RIZZOTTI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde all'interrogazione 3-01792, a prima firma del senatore Lai, sulla tutela della sanità animale in Sardegna in vista di EXPO 2015.

Premesso che il Ministero della salute è a conoscenza della procedura di termizzazione – cui l'interrogazione fa riferimento – che consente di garantire carni sicure, riferisce che in data 1° agosto 2013 è stato rilasciato il nulla osta al «Protocollo operativo» predisposto dall'Assessorato alla sanità della Regione Sardegna, finalizzato alla messa in atto di procedure autorizzative per aziende suine e stabilimenti di macellazione e trasformazione per la produzione di carni e prodotti a base di carne suina sottoposti a trattamento termico.

Precisa che il Protocollo in questione è un documento tecnico, contenente le modalità operative a cui si devono attenere i soggetti della filiera dei prodotti cotti, senza la previsione di specifici impegni del Ministero, se non di tipo autorizzativo su apposite istanze, proprio perché trattasi di un elaborato di settore. Al paragrafo 5 del «Protocollo operativo» sono programmati controlli, da parte dei Servizi veterinari delle ASL, sugli allevamenti, mattatoi e stabilimenti di trasformazione aderenti alla cosiddetta «filiera dei prodotti cotti». Peraltro – segnala il Sottosegretario – di tali attività ispettive regionali il Ministero non ha contezza.

Fa presente, quindi, che la normativa comunitaria in materia di Peste suina africana (direttiva 2002/60/CE e decisione di esecuzione 2014/709/UE) prevede l'adozione di misure cautelative e di salvaguardia, finalizzate a prevenire la diffusione della malattia su tutto il territorio europeo, tenendo in considerazione quanto previsto anche dal Codice sanitario dell'Organizzazione mondiale della sanità animale. Il territorio europeo, in conseguenza dei focolai di Peste suina africana confermati in altri Stati membri, oltre alla Regione Sardegna (Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia), nel 2014 è stato differenziato sulla base del livello di rischio. Le diverse parti dell'allegato I alla decisione n. 2014/709/UE sono state suddivise tenendo conto della situazione epidemiologica relativa alla malattia. La Sardegna è stata inserita nella parte IV dell'allegato, stando a significare l'endemicità della malattia su tutto il territorio regionale, e non solo in parte di esso, nonché la presenza di contatti tra la popolazione suina domestica allevata e quella selvatica, cinghiali e suini ferali (allevati allo stato brado).

Pertanto – osserva il Sottosegretario – la richiesta di poter commercializzare al di fuori dell'Isola prodotti suini sardi trattati termicamente, seppur rispondente ai requisiti della normativa vigente (Direttiva 2002/99/CE), deve tener conto dei dati epidemiologici e delle azioni intraprese dal Governo della Sardegna per una valutazione del rischio della situazione sanitaria, requisito indispensabile per una applicazione in sicurezza del regime derogatorio. Tale asserzione trova fondamento nel fatto che le attività di eradicazione straordinarie della Peste suina africana, approvate a livello comunitario con decisione del 30 gennaio 2015, e trasposte in un provvedimento regionale nel mese di febbraio 2015, di fatto, non sembrano essere né particolarmente efficienti né applicate rapidamente, con precipuo riferimento alla lotta al suino allevato illegalmente, misura che rappresenta il pilastro per fondare le basi di una efficace e proficua azione di contrasto alla malattia in questione.

Per quanto attiene ai protocolli, inoltre, ricorda che è stata condotta una proficua attività, durata alcuni anni e consistita in trattative e mediazioni sotto il coordinamento dell'Unione Europea, seguita con un forte interesse dall'industria di trasformazione italiana, la quale ha potuto apprezzare il lavoro svolto e beneficiare, negli ultimi tempi, dell'incremento di «*export*» di prodotti tipici italiani.

In conclusione, assicura che il Ministero della salute da tempo tiene nella massima considerazione le richieste pervenute dalle Autorità della Regione Sardegna; a riprova di ciò, fa presente che è stata predisposta una bozza di protocollo sperimentale per la spedizione, canalizzata e ad esclusiva utilizzazione dei prodotti suini cotti provenienti da aziende della Regione, in ambito «EXPO Milano 2015».

La senatrice DIRINDIN (*PD*), intervenendo in replica quale seconda firmataria dell'interrogazione, si dichiara soddisfatta della risposta, in quanto il protocollo cui è stato fatto testé riferimento appare idoneo a garantire la commercializzazione dei prodotti sardi in ambito EXPO 2015.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde quindi all'interrogazione 3-01573, a prima firma del senatore Romano, sull'attività libero-professionale prestata dai medici presso gli ospedali universitari.

Fa presente, quanto alla tipologia dei rapporti di lavoro in questione, che la giurisprudenza utilizza il termine «parasubordinazione» per designare i rapporti di incerta definizione, che presentano caratteristiche intermedie tra quelle del lavoro subordinato e quelle del lavoro autonomo. In particolare, l'esercente la professione sanitaria, ancorché conservi una ragionevole sfera di autonomia, rende le sue prestazioni all'interno delle organizzazioni aziendali/universitarie, sotto le direttive e il coordinamento dei vertici aziendali. Pertanto, il rapporto di collaborazione professionale che la giurisprudenza riconduce alla cosiddetta parasubordinazione sembrerebbe equiparabile a quello di cui è titolare chi esercita la professione sanitaria alle dipendenze del Servizio sanitario nazionale.

Tali considerazioni – aggiunge il Sottosegretario – potranno essere approfondite e costituire spunto di riflessione ai fini dell'applicazione, da parte delle regioni e delle stesse strutture universitarie, delle disposizioni del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri previsto dall'articolo 4, comma 10, del decreto-legge 31 agosto 2013, n. 101, convertito dalla legge n. 125 del 2013, che è alla registrazione della Corte dei conti: il predetto decreto, in attuazione di quanto previsto dalla norma primaria, disciplina apposite procedure concorsuali riservate esclusivamente al personale titolare di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato in possesso di determinati requisiti di anzianità previsti dal legislatore.

In conclusione, assicura che il Ministero della salute valuterà la necessità di eventuali interventi normativi per affrontare complessivamente ed in modo organico il problema del precariato in sanità.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si dichiara soddisfatto della risposta, in quanto da essa si desume che la delicata problematica affrontata dall'atto di sindacato ispettivo è all'attenzione del Governo. Sottolinea che si tratta di medici che – pur mettendo a disposizione degli ospedali universitari le proprie elevate competenze e professionalità, che consentono di sopperire alle carenze di personale – ricevono emolumenti piuttosto bassi in raffronto a quelli percepiti dai cosiddetti strutturati.

Il sottosegretario DE FILIPPO risponde infine all'interrogazione 3-01575 del senatore D'Ambrosio Lettieri, concernente la revisione della disciplina in materia di esenzione dai *ticket* sanitari.

Ricorda anzitutto che l'articolo 8 del nuovo Patto per la Salute 2014-2016 affida ad uno specifico gruppo di lavoro, costituito da rappresentanti del Ministero della Salute, del Ministero dell'Economia e delle Finanze, delle Regioni e dell'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), la definizione dei contenuti di una proposta di revisione del sistema di partecipazione alla spesa sanitaria che, a parità di gettito, garan-

tisca l'equità e l'universalismo nell'accesso ai servizi e l'unitarietà del sistema.

Fa presente che, in ottemperanza a quanto previsto dal Patto, il Gruppo di lavoro ha formulato una proposta che introduce nuovi sistemi di calcolo delle quote di partecipazione per le prestazioni di assistenza specialistica e farmaceutica, graduando l'importo delle quote da pagare in relazione alla condizione reddituale del nucleo familiare fiscale dell'assistito, con esclusione degli esenti per patologia. Per l'assistenza specialistica, inoltre, tale importo rimarrebbe comunque al di sotto del valore tariffario della prestazione, per evitare che gli assistiti possano trovare, in regime privato, le medesime prestazioni ad un prezzo inferiore alla tariffa. Per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica, la proposta parte dal presupposto che la maggior parte delle Regioni ha già autonomamente introdotto quote di partecipazione (per lo più sotto forma di quota fissa per confezione) di importo ridotto per gli assistiti in possesso di esenzione per patologia. Coerentemente a tale impostazione, la proposta del Gruppo di lavoro prevede l'introduzione di una quota fissa per ciascuna confezione di farmaci, di importo ridotto per gli esenti per patologia e, comunque, graduato in funzione della condizione reddituale dell'assistito.

Con specifico riguardo alle questioni poste dall'interrogante, chiarisce che gli esenti per patologia, pur non essendo tenuti a partecipare alla spesa per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, come già accade, sono, invece, tenuti a pagare una quota fissa ridotta e graduata in funzione del reddito prodotto dal loro nucleo familiare.

Da ultimo, fa rilevare che la proposta è stata sottoposta al Ministro per le necessarie valutazioni tecnico-politiche, ma per la sua traduzione operativa sarebbe, comunque, necessaria una modifica legislativa delle norme vigenti.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta: se da una parte è apprezzabile l'impegno profuso in materia dal Governo, dall'altra occorre un maggiore coinvolgimento delle associazioni rappresentative degli utenti, che potrebbero fornire suggerimenti preziosi nell'ottica del mantenimento dei caratteri di universalità e solidarietà del sistema sanitario. Saggiunge che è necessario prestare attenzione agli effetti pregiudizievoli, per i beneficiari delle esenzioni, della recente revisione dei criteri in materia di Indicatori della situazione economica equivalente (ISEE). Osserva, infine, che è inopportuna la prospettata revisione, in senso restrittivo, delle esenzioni dai *ticket* per le persone anziane.

La seduta termina alle ore 9,05.

COMITATO
per le questioni degli italiani all'estero

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria
33ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICHELONI

La seduta inizia alle ore 8,45.

AFFARI ASSEGNATI

Composizione del Consiglio generale degli italiani all'estero (n. 537)

(Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, e per gli effetti di cui all'articolo 50, comma 2, del Regolamento. Approvazione della risoluzione: *Doc. XXIV-ter*, n. 10)

In apertura di seduta il presidente MICHELONI introduce l'affare assegnato e, alla luce delle considerazioni emerse nel corso del dibattito della seduta svolta il 1° aprile scorso, presenta uno schema di risoluzione. Apre quindi la discussione generale.

Intervengono nel dibattito i senatori PEGORER (*PD*), GIACOBBE (*PD*) e DI BIAGIO (*AP (NCD-UDC)*) suggerendo alcune proposte di modifica al testo presentato.

Il presidente MICHELONI in sede di replica, si dichiara favorevole ad introdurre nel testo le modifiche proposte. Poiché nessun senatore chiede di intervenire in sede di dichiarazioni di voto, procede alla verifica del prescritto numero legale e pone ai voti lo schema di risoluzione con le modifiche proposte – pubblicato in allegato – schema che viene approvato dal Comitato all'unanimità.

La seduta termina alle ore 9,10.

**RISOLUZIONE APPROVATA DAL COMITATO
SULL’AFFARE ASSEGNATO N. 537
(Doc. XXIV-ter, n. 10)**

Il Comitato per le questioni degli italiani all’estero,

premessi che in assenza di una necessaria e urgente riforma del Consiglio generale degli italiani all’estero e dei COMITES la decisione di ridurre il numero dei componenti del CGIE risulta incomprensibile;

considerato che nel 2011 il Senato ha approvato un disegno di legge di riforma della rappresentanza degli italiani all’estero che non è stato esaminato presso l’altro ramo del Parlamento;

rilevato che il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha previsto una revisione della spesa per il CGIE dimenticando numerosi altri capitoli di spesa dello stesso Dicastero;

tenuto conto del fatto che il decreto che prevedeva la riduzione del numero dei componenti del CGIE è stato approvato in Senato con voto di fiducia, senza alcuna possibilità di emendare e migliorare il testo;

preso atto che il ridotto numero di iscritti alle liste di elettori per il rinnovo dei COMITES, dal quale deriverà una ridotta e non adeguata partecipazione alla consultazione elettorale del prossimo 17 aprile, è dovuto alla mancata riforma della rappresentanza nella scorsa legislatura e al mancato accoglimento delle proposte avanzate da numerosi senatori;

impegna il Governo a:

prevedere con urgenza le linee guida per la riforma della rappresentanza degli italiani all’estero;

emanare, in attesa della riforma, un decreto volto a ripristinare il CGIE con i precedenti criteri numerici e di rappresentatività;

assicurare la ripartizione geografica dei membri del CGIE in tutte le aree territoriali per garantire la rappresentatività di tutti i paesi dove sono presenti i COMITES.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria

112ª Seduta (1ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 8,45.

Audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dottor Alberto Manenti

Il Comitato procede all’audizione del Direttore dell’Agenzia informazioni e sicurezza esterna (AISE), dottor Alberto MANENTI, il quale svolge una relazione e risponde successivamente alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CASSON (*PD*), CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (*M5S*) e dai deputati FERRARA (*SEL*), TOFALO (*M5S*), VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 11,20.

Plenaria

113ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI

La seduta inizia alle ore 11,40.

Audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), generale Arturo Esposito

Il Comitato procede all'audizione del Direttore dell'Agenzia informazioni e sicurezza interna (AISI), generale Arturo ESPOSITO, il quale svolge una relazione su cui intervengono, formulando domande e richieste di chiarimenti, il presidente STUCCHI (*LN-Aut*), i senatori CRIMI (*M5S*), ESPOSITO (*Area Popolare NCD-UDC*) e MARTON (*M5S*) e i deputati VILLECCO CALIPARI (*PD*) e VITELLI (*SCpI*).

La seduta termina alle ore 13,55.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la semplificazione

Giovedì 2 aprile 2015

Plenaria

Presidenza del Presidente
Bruno TABACCI

La seduta inizia alle ore 8,20.

AUDIZIONI

Audizione del Capo Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale, Stefano Soliman, e del Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa, Paolo Romano, sulla semplificazione normativa

(Svolgimento ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, e conclusione)

Bruno TABACCI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi i temi dell'audizione.

Stefano SOLIMAN, *Capo Ufficio legislativo del Ministero degli affari esteri e cooperazione internazionale*, e Paolo ROMANO, *Capo Ufficio legislativo del Ministero della difesa*, svolgono una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Bruno TABACCI, *presidente*, dopo aver svolto delle considerazioni conclusive, ringrazia il consigliere Soliman e il generale Romano per il loro contributo ai lavori della Commissione.

Rammenta che sono già programmate le audizioni dei capi uffici legislativi dei Ministeri dello sviluppo economico e delle politiche agricole (23 aprile) e dell'economia e delle finanze (30 aprile).

Si riserva di convocare, prima della prossima audizione, una riunione dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 8,55.

